

Los orígenes de los Agustinos Descalzos en Portugal

POR

SATURNINO LÓPEZ, AGUSTINO († 1944) (*)

*Cartas cruzadas entre el Secretario de Estado de Su Santidad
y el Nuncio en Lisboa*

I.—*Del Secretario de Estado, Emmo. Cardenal Altieri, al Nuncio
Mons. Ravizza, Arzobispo de Sidonia.*

Al Nuntio di Portogallo - Molt'Illtre. e Rmo. Mons. Confratello - Essendo stato nuovamente supplicato Nro. Signore con istanze accalorate da questo Ministro del Sign. Principe di Portogallo a concedere che la Congregatione de fratri Agostiniani Scalzi si propaghi nel medesimo Regno et dilati con l'Erettione de nuovi Conventi, oltre a quello di Lisbona già fondato dalla defonta Regina, et esaminati di nuovo nella Congregatione deputata da Sua Beatitudine tal istanza, hanno questi Emmi. Signori stimato non doversi recedere dalla resolutione altre volte fatta dall'EE. loro et approvata da Sua Santità, cioè non essere espediente al servizio di Dio l'erectione d'altri Monasterii d'Agostiniani Scalzi in Portogallo, ove, vi sendo comunemente la Religione de fratri Agostiniani Calzati (secondo le notizie che se ne hanno) con buona disciplina et osservanza, non pare opportuno introdurvi altra riforma, massime non sapendosi che assegnamenti e che soggetti si habbia nel medesimo Re-

(*) Véase *Archivo Agustiniiano*, LVI (1962), 95-131.

gno per erigere nuovi Conventi alli Scalzi; e si aggiunge, che pretendendo il Superior Generale dell'Agostiniani Scalzi di Castiglia che sotto la sua giurisdittione si comprenda qualunque Monastero si erigesse colla medesima riforma in Portogallo, non potrebbe tal pretesione non cagionar disturbi, con pregiudizio ancora del Generale di tutto l'Ordine di Sto. Agostino. Per commandamento di questi Emmi. miei Signori accenno a V. S. li sopradetti motivi, quali tra altri hanno l'EE. loro considerati nella resolutione sudetta, affinche Ella possa colla sua destrezza valersene occorrendo, già ch'il sopradetto Ministro non pare che resti appagato circa tal affare. Hanno bensì l'EE. loro seriamente ingionto al P. Generale, a cui è immediatamente sogetto il Monastero di Lisbona, che con particolare attentione ìnvigili a mantenere e conservare in buon stato il medesimo Monastero, conforme si deve al merito et al zelo della pia fondatrice. E poi a V. S. prego perfine dal Signore Iddio ogni vera grazia. - Roma 18 settembre 1672.

Arch. Vatican. - Nunziatura di Portogallo, Vol. 157, fol. 140-v. (A continuación copia del Decreto de 30 de septiembre de 1672.)

II.—*Del Nuncio Mons. Durazzi, Arzobispo de Calcedonia, a S. Emma. el Cardenal Altieri, Secretario de Estado.*

Emmo. e Rmo. Sign. Padrone colendissimo - Sopra l'affare di questi PP. Agostiniani Scalzi che assistono al Convento delle Monache, parimente Agostiniane Scalze, fondato dalla Regina Madre, devo riverentemente dire a V. Emza. che l'anno passato, quando fu proposto in Consiglio di Stato il desiderio del P. Fr. Emanuele della Concettione di propagare in questo Regno la riforma degli Agostiniani Scalzi, tutti furono di parere che S. A. non le assistesse, ma piuttosto che mostrasse gusto che non si moltiplicassero Conventi di questa riforma; ad ogni modo, non cessando il detto P. fra. Emanuele d'importunare il Prencipe, supponendole forse che la Regina avesse premura in questa propagatione de Scalzi in Portogallo, ha ottenuto dalla bontà del medesimo Prencipe, che si scriva al suo Residente in suo favore; pertanto suppongo che se costì si mostrerà di voler sostenere quello s'è fatto, e se ne apportheranno ragioni a S. A. sarà facile a d'sporlo per che non insista in questa materia. Del resto, mi pare che detto P. fra. Emanuele sia in una

manifesta disubidienza agli ordini di costì, perche tuttavia professa d'essere incorporato con Scalzi di Spagna. Ha acquistato molte case qui in Portogallo et a quest'ora ne haverà da quatordecì, senza però haver soggetti da poterle empire.

Lui s'intitola Commissario Generale et, in somma, è riconosciuto da suoi seguaci quasi come Generale della sua piccola Religione. Tutto ciò che dico intorno allo stato di questi Conventi l'ho saputo da Religiosi che professano questa riforma; ma comechè i Brevi accennati nella Relatione che V. E. mi ha mandato non sono venuti giunti alla medesima, non ho potuto saperne il tenore, e meno toccare meglio il fondo del negozio, del quale ne sarò meglio informato dal P. Provinciale degli Agostiniani Calzati, che m'ha promesso una distinta notizia di questi Conventi; ma sin'ora non me l'ha data. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona 11 Decembre 1673. - Di V. Emza. hummo, etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Arch. Vatic. - Nunziatura di Portogallo, Vol. 28, fol. 413. orig.

III.—*Del mismo al mismo.*

Emmo. et Rmo., etc. - L'Ordinario passato accennai a V. E. ciò che aveva ricavato di sentimenti di S. A. circa il proteggere questi PP. Agostiniani Scalzi, e di nuovo dirò che mi pare di poter credere che quando si rendano ragioni al Prencipe per le quali se le faccia conoscere che non è bene di recedere dalla resolutione già pressa, debba quietarsi e tralasciare la prottezzione (sic) de medemi. Hora devo aggiungere che questi PP. Scalzi, oltre quella di Lisbona et altre quattro in quella d'Evora, e tra tutto, compresa Lisbona, vestano il detto habito quasi cento persone, tra Novizii e Professi. Le case però che hanno sono malissimo in ordine e l'Arcivescovo d'Evora gl'ha prohibito il predicare e negato la licenza di confessare. Starò attendendo i Brevi, de quali V. E. me feci menzione nella realazione accompagnata con la lettera delli 2 Ottobre (1) per poter invigilare all'osservanza de medesimi, et intanto a V. E. fo humma. riverenza - Lisbona 25 Decembre 1673 - Di V. Emza. hummo, etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 28, fol. 427, original.

(1) Esta carta no se encuentra en los Regestos Vaticanos.

IV.—*De j.....? al Secretario de Estado Mons. Altieri.*

Non mi è capitata alcuna lettera che contenga l'argomento compreso in quella che riverente rimando di Mons. Nunzio in Portogallo de 25 Decembre passato sopra l'istanza della Congregatione de frati Agostiniani Scalzi di potersi propagare nel Regno medesimo col'erectione di nuovi Conventi, oltre all'altro già fondato in Lisbona dalla defonta Regina Madre. Onde rappresento solamente con ogni ossequio a V. E. che essendomi in Nunziatura stato presentato un Breve di Nro. Signore, col quale vien proibita somigliante propagazion, io ne decretai l'essecutione giusta la forma et in pie dell'istesso Breve con havere, anche di mia mano, sottoscritto il decreto. Et essendo i Padri sudetti ricorsi colla protettione del Sign. Principe a me, affichè mi contestasse di soprasedere in procedere avanti, col fondamento di voler far ricorso a Nro. Signore, io stimai d'insinuare *ore tenus* al Provinciale de frati calzati, che andasse trattenendo sino a che S. A. havesse potuto far giungere le sue supplicationi a'piedi di Sua Beatitudine, sicome fece; ma essendo state rimesse colle istanze de frati scalzi alla S. Congregatione de Vescovi, parve a quei Emmi. Signori di non doversi recedere dalla resolutione altre volte fatta et approvata da Nro. Signore, cioè non essere espediente al servizio di Dio l'erectione di altri monasterii d'Agostiniani Scalzi in Portogallo, ove vive la Religione de frati calzati con buona disciplina et osservanza, con insinuarsimi altre ragioni che V. E. può degnarse di comprendere dall'annessa copia di lettera che me ne fu scritta sotto li 18 di Settembre 1672 (1).

Dopo ricevuto tal ordine e parlatone al Presidente et al Secretario di Stato, levai di mezzo l'extragiudiziale soprasedoria, che avevo insinuata al Provinciale de Calzati, acciòche potesse procedere alla totale essecutione del Breve, già da me decretata, ma eletto il nuovo Provinciale, per qualche rispetto particolare, il Procurator Generale andò differendo d'insistere in ciò. Crederei, dunque, che non essendosi pigliata altra resolutione da Nro. Signore o dalla S. Congregatione de Vescovi e Regolari intorno a quest'affare, si potesse ris-

(1) Parece que aquí se alude a la Carta n.º 1 de esta colección; en ese caso, el autor de ésta sería Mons. Ravizza, el cual la escribiría a requerimiento del Cardenal Altieri después de haber dejado de ser Nuncio, entre el 25 de diciembre de 1673, fecha de la carta n.º III, a la que también parece aludir, y el 10 de febrero 1674, data de la número V, que sigue.

pondere a Mons. Nunzio che dal suo canto proceda all'esecuzione del Breve di Nro. Signore, mentre ha per se quello et il decreto già fatto giudizialmente, per vigor del quale trova il negozio deciso e terminato rimettendomi però sempre a quel più che l'infinita prudenza dell'E. V. stimarà ordinare.

V.—*Del Emmo. Cardenal Altieri, Secretario de Estado, al Nuncio Mons. Durazzi.*

Alle due Lettere di V. S. degli XI e 25 di Decembre sopra le nuove fondazioni pretese da cotesti PP. Agostiniani Scalzi contro le determinazioni della Santa Sede e il moto proprio di Nro. Signore, non altro debbo rispondere se non ch'ella faccia tutte le parti convenevoli ed insista vigorosamente per la esecuzione dei Decreti e dei Brevi che intorno a ciò si sono spediti, de quali trasmetto a V. S. annessi gli esemplari; e in oltre, per sua piena istruzione del negozio, la invio una nota dello stato di esso e di quello che in tal materia è succeduto nella Congregazione dei Vescovi e Regolari. E prego Dio che abbondantemente la prosperi. - Roma X febraio 1674.

Ibidem, Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 138-v.

Nota de que se habla en la carta precedente.

Al medesimo - Circa la controversia vertente tra li frati Agostiniani Calzati per una parte e gl'Agostiniani Scalzi per l'altra, circa le nuove fondazioni che questi pretendevano fare nel Regno di Portogallo, essendo state tanto nella Sacra Congregazione particolare deputata da Nro. Signore sotto li 6 Giugno 1670 giudizialmente esaminate et discusse le ragioni dell'una e l'altra parte, le medesime Congregazioni hanno uniformemente risoluto che non si debba permettere a detti frati Agostiniani Scalzi di fondare nuovi Conventi, oltre quello che al presente hanno nella Città di Lisbona, come si può vedere dalli decreti e lettera, che si danno annessi dalli due Brevi di Nro. Signore, che parimenti si danno congiunti, in uno de quali Sua Beatitudine con suo moto proprio impone circa tali pretensioni perpetuo silenzio.

Ciò non ostante, il Sign. Residente di Portogallo ha in nome di Sua Altezza presentato nuovamente a Nro. Signore un memoriale (1), supplicando la Santità Sua, che si degni di approvare e con-

(1) Copiado este memorial entre los "Documentos" - N.º XXXIII.

firmare alcune foundationi de Conventi fatte dagl'Agostiniani Scalzi nelle Diocesi di Lisbona, Evora, Santarem et altri luoghi, con derogare alli decreti che in ciò fossero contrarii; ma, come che in detto memoriale non si deduce nuovo rilevante motivo più di quelle è stato altre volte reiteratamente dedotto dalli medesimi Religiosi Scalzi, ne la Santità di Nro. Signore coll'haver rimesso detto memoriale alla Sacra Congregatione ha tolto di mezzo l'ostacolo del perpetuo silenzio imposto per il sudetto suo moto proprio, perciò ne si è potuto riproporre la nuova istanza del Sign. Residante, ne pare che, senza nuove gravissime cause, la Sacra Congregatione sia per recedere dalle determinazioni già presse.

Per tanto, dal stato delle cose sudette apparisce ciò, che conviene a Mons. Nuntio di operare, che si stima dover essere, che detto Monsignore non lasci di reprimere li Attentati de sudetti Religiosi Scalzi et insistere vigorosamente, acciò li sudetti decreti e Brevi ottenghino il suo intiero effetto, il che tanto più si renderà facile ad esso Mons. Nuntio, quanto che dalla lettura delli medesimi decreti può desumere motivi sufficientissimi per appagare l'Altezza Sua delle convenienze delle quali la Santa Sede si è mossa a prohibere queste nuove foundationi.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 139, fol. 142.

(Sigue en el fol. 140 copia de los Decretos emanados de la Sagrada Congregación con fecha 19 de julio de 1669, 26 de septiembre y 5 de diciembre de 1670, de los cuales sólo el primero reproduzco, pues los otros están ya copiados entre los "Documentos". nn. XII, XIII y XXIII.

Agostiniani di Lisbona - In causa Ulisiponensi fratrum Augustinianorum vertente inter fratres Augustinianos Calceatos ex una et fratres Discalceatos Augustinianos ex altera partibus.

Sacra Congregatio Emin. S. R. E. Cardinalium negociis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, utraque parte informante, referente Emo. Ilcio, censuit praedictos fratres Augustinianos discalceatos, purgatis per ipsos attentatis, debere deducere jura sua in ea Sacra Congregatione. - Romae 19 Julii 1669.

VI.—*Del Cardenal Secretario al Nunzio.*

(Al margen: "Non fu spedita".) A Mons. Nunzio in Porto-

gallo - Dalle lettere di V. S. ben si deduce esser ella pienamente informata di tutte le cose che sono passate in questa Corte in ordine agl'Agostiniani Scalzi di cotesto Regno, essendosi nella Sac. Congregatione di Vescovi e Regolari risoluto e prohibito ch'essi non possano ne debbano fondare altre case, oltre a quella che hanno costi per servizio delle Monache dell'istesso Istituto; nondimeno, per abbondanza di notizie, si trasmettono a V. S. le copie dei Decreti della Congregatione predetta e gl'esemplari di due Brevi spediti da Nro. Signore sopra la controversia di cotesti Religiosi cogl'Agostiniani Calzati, acciòche possa ella seguirne il tenore e far ogni opera per la intiera essecuzione di essi, reprimendo l'ardire degli Scalzi, che non ostante le determinazioni della Santa Sede, procurano di stabilir nuove case, ancorche, si come V. S. mi significa, destitute di decoro e delle cose necessaria, onde l'Arcivescovo di Evora ha prohibito loro il predicare a l'udir le confessioni. Questo Sign. Residente ha presentato a Nro. Signore a nome del Prencipe un memoriale per ottenere dalla Santità Sua che si approvino le nuove fondazioni degl'Agostiniani Scalzi; ma essendo stato rimesso alla S. Congregatione, ove l'affare sempre si è esaminato, non adducendosi ragioni per le quali si debba recedere dalle determinazioni prese e derogare al moto proprio di Sua Beatitudine, V. S. non pretermetterà diligenza appresso l'A. S. per farle comprendere la necessità in cui sono cotesti Scalzi Agostiniani di obedire ed a qual segno meriti d'esser mortificata la loro contumacia; e prego Dio che abbondantemente la prosperi.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 28, fol. 432 - Sin fecha, pero la identidad de fondo con la número V lleva a suponer que fue escrita al mismo tiempo que ella o tal vez primero, siendo sustituida por la otra.

VII.—*Del Emmo. Cardinal Secretario Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Si e scritto a V. S. diffusamente con gli spacci passati tuttociò che occorreva intorno a cotesti Padri Augustiniani Scalzi, la durezza de'quali nell'accrescere il numero delle fondazioni per il Regno è tanto fuor di ragione e contro il dovere, quanto a Lei sarà ben noto per le lettere precedenti. Se le replica nondimeno con la presente per

ben giusti motivi ch'ella insista vigorosamente per l'intiera esecuzione dei Brevi Pontificii emanati nella causa dei sudetti Padre coi Padri Calzati della medesima Religione, significando poi a me esattamente tuttociò che anderà succedendo nella materia. Aspetto io di riconoscere anche in ciò gli usati effetti dell'attenzione e del zelo di V. S., a cui auguro da Dio vere prosperità. - Roma, 24 marzo 1674.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 148.

VIII.—*Del Nunzio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo. et Rmo., etc. - Con lo spaccio di V. E. dei 10 di febbraio, che mi giunse nella metà della settimana santa, ricevei i Brevi et altri fogli attinenti a queste fondazioni de PP. Agostiniani Scalzi, e perche il tempo della settimana santa et ottava di Pasca non ha permesso che si potesse operare cosa alcuna, mi riservo di dar esecuzione agl'ordini di V. E. nei giorni appresso. Intanto li fo humillima riverenza. - Lisbona 2 Aprile 1674. - Di V. E. hummo, etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 93 - Original.

IX.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo. et Rmo., etc. - Sopra l'affare de PP. Agostiniani Scalzi stò attendendo che ritorni da Coimbra, dove si portò, il P. Superiore di questo Convento di Lisbona, che è il capo della contumacia, a fine di cominciare con lui dall'ammonizioni e rappresentarli lo stato suo prossimo, che seguitando un'Istituto tanto austero, voglia perdersi per disubidienza agl'ordini della Sede Apostolica, e quando questo remedio non giovi, metterò in esecuzione i più forti per farlo ravvedere. Di che anderò dando conto a V. E., alla quale fo humillima riverenza. - Lisbona 30 Aprile 1674 - Di V. E. humo, etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 142 - Original.

(La carta del Nuncio al Cardenal de 28 de mayo de 1674, copiada en la colección de "Documentos", n. XXXIV, no se encuentra en los volúmenes del Archivo Vaticano por mí registrados.)

X.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo. e Rmo., etc. - Venerdì della settimana passata fu a visitarmi questo Mons. Arcivescovo di Lisbona (1) et a darmi parte che già andava al Consiglio di Stato et al Dispaccio del Principe, mostrando di conoscere che io vi havessi cooperato per mezzo del Padre Confessore (2). Nella stessa occasione mi disse che nel Consiglio di Stato s'era parlato del negozio de PP. Agostiniani Scalzi e che non si era intrato molto nella materia, perche non vi fu chi ne avesse intiera notizia, ma che s'era restato si giontassero le scritte. Io le dissi qualche motivi per i quali doveva il Principe dar favore all'esecuzione de Brevi Apostolici, ma restai che gl'haverei dato più ampia informazione acciòche, riproponendosi il negozio nel Consiglio, potesse mostrare con quanta ragione Nro. Signore insisteva nell'esecuzione de suoi ordini.

Fui domenica a sua casa per parlarli e lasciarlo ben informato dell'affare, ma non lo trovai. Hieri venne lui a casa mia dicendo che sapeva esser io stato da lui il giorno antecedente e che desiderava di sapere quello voleva. Io le dissi che era stato colà a ringraziarlo de favori fattimi li giorni antecedenti e, secondo quello le aveva detto quando ci eravamo visti, voleva informarlo dell'affare degl'Agostiniani Scalzi, e che se ben avessi procurato d'essere di nuovo a sua casa, ad ogni modo, perche sapeva quanto andava occupato nel Consiglio di Stato e nella Gionta del Despaccio di S. A., per il che usciva quasi tutti li giorni di casa, che mi sarei fatto lecito dirle quello che desiderava sapere, acciò conoscesse quanta ragione haveva Nro. Signore in premere che i suoi Brevi fossero eseguiti. E esso mi rispose che veramente l'attentato commesso da questi PP. era grande e che il Consiglio di Stato fu di parere di non moltiplicare Religioni in Portogallo che già non le può mantenere; ma che S. A. in questo negozio mai si era regolato col parere del Consiglio e più tosto haveva seguitato una certa tenerezza verso gl'ordini della Madre, nel di cui testamento le raccomandava questa Religione. E poi mi domandò,

(1) El Arzobispo de Lisboa había dejado de concurrir a los Consejos de Estado y al Despacho del Príncipe a consecuencia del pleito sostenido con el Arzobispo de Braga por la primacía, si no he entendido mal la correspondencia del Nuncio.

(2) Era confesor del Príncipe un P. Jesuíta de apellido Fernández, a quien Mons. Ravizza, en carta dirigida al Card. Altieri el 22 de septiembre de 1671, califica de hombre "più politico et ambizioso che ecclesiastico".

chè si farà di tanti frati che già hanno preso quest'habito? Io gl'ho risposto che di ragione si doveriano rimandare alle case loro, perche non sono Religiosi se non de nome e che hanno professato in una Religione non approvata, ma che io non avevo voluto farlo senza prima sentirne ordini precisi della Sede Apostolica, perche i Brevi erano fatti in esecuzione delle dichiarazioni nella S. Congregatione, quali erano antecedenti a tutte le fondazioni fatte in questo Regno sotto l'ubidienza del Vicario Generale di Spagna, e però, se bene determinavano i Brevi che detto Vicario Generale non potesse acquistare Conventi in Portogallo, non però ordinavano quello si dovesse fare degl'acquistati. Esso disse che il mandare tanti frati alle case paterne haveria fatto molto rumore, e non fu più lungo il discorso.

Ho saputo inoltre che due di questi Religiosi si sono imbarcati sopra le navi Ginovesi, che partirono sabbato passato, per venire a Roma e che il Principe gli ha fatto l'elemosina per l'imbarco (3) Inoltre, uno di essi medesimi Religiosi fu da me a portarmi un Monitorio (4) con l'inibizione dell'Auditore della Camera, non però in forma giuridica, ma solo perchè vedessi in che fondavano i Scalzi di Spagna di poter soggettare a loro i Conventi di Portogallo, dicendo che, come posteriore a Brevi, si doveva attendere. Io le risposi che tal inibizione era surrettizia e che se avessero narrato all'Auditore della Camera che Nro. Signore haveva fatto i due Brevi accennati, non l'haveria conceduta, e che io operava con l'autorità della S. Congregatione e speciale di Nro. Signore, e non doveva attendere l'inibizione dell'Auditore della Camera. Ne mando ad ogni modo la copia a V. E. in quella parte che non concerne le clausole generali. E le fo humillima riverenza. - Lisbona 5 Giugno 1674 - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 199-200.

XI.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

E ben secondo la ragione e la prudenza che V. S. cominci dal Superiore degli Agostiniani Scalzi, come dal capo dei contumaci, le

(3) Uno de estos Religiosos debió de ser el P. Manuel de la Madre de Dios, contra quien acude en queja a la S. Congregación el Rmo. P. Procurador General el 23 de septiembre del mismo año. Vid. "Documentos", n.º XXXVIII'

(4) La copia de este "Monitorio" en n.º XXVII.

opere del suo zelo, per far ch'egli sia il primo a riconoscersi e con se stesso riduca gli altri alla perfetta obediencia degl'ordini della Santa Sede. Se ne attenderanno proporzionati gli effetti, che particolarmente se ne sperano dall'applicazione e dall'efficaccia di V. S., alla quale prego da Dio vere prosperità. - Roma 30 di Giugno 1674.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 160-v.

(Tampoco se encuentran en el Archivo Vaticano el decreto y la carta del Nuncio de 18 y 20 de agosto, respectivamente, copiados en "Documentos", núm. XXXV y XXXVI).

XII.—*Fragmento de Carta del Nuncio al Cardenal* - 3 septiembre de 1674.

"Il negotio principale per il quale fui all'audienza, era sopra l'affare degli Agostiniani Scalzi, et perchè in esso riconobbi in S. A. una rassignatione molto pia alle determinazioni della S. Sede, pigliai di ciò occasione di molto lodare la sua pietà, et uscendo da quella materia, entrai ancora a dargli lode in quella dei Christiani nuovi (1), ma con tal frase che se il Prencipe havesse voluto intendere e parlare con me della pratica in presenza del Segretario di Stato, ne havesse apertura sufficiente, e non volendo uscire, fussero le mie parole senza bisogno di risposta."

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 26, fol. 265.

(1) La cuestión de los "Cristianos Nuevos", o sea, de los Judíos convertidos, adquirió por este tiempo un revuelo extraordinario en Portugal. Celebráronse contra ellos varios "autos de fe", en los que algunos fueron condenados a muerte y otros a diversas penas. Los Nuncios Mons. Ravizza y Durazzi asistieron en sus respectivos tiempos a uno de esos "autos", cuya descripción, harto desfavorable por cierto, se encuentra entre su correspondencia. Ambos nuncios se pronunciaron en contra del "espectáculo" y Mons. Durazzi, obedeciendo sin duda órdenes de Roma, llegó a prohibirlos. La prohibición, como era de esperar, dió origen a un serio conflicto entre Roma y el Gobierno portugués. En su apogeo estaba el conflicto cuando fue escrita esta carta. Sin riesgo de incurrir en temeridad, cabe presumir que este asunto y otros que había pendientes, pero singularmente éste de los Cristianos nuevos, tuvieron influencia decisiva en la solución que poco más tarde vino a darse al pleito agustiniano, al autorizar el Papa la flamante Congregación. Así, pues, la Congregación de los Agustinos Descalzos de Portugal debió su existencia, no a la justicia de su causa, no a la santidad de la obra por ellos emprendida, no a la esperanza de que de ella pudieran un día lograrse maravillosos frutos, sino, principalmente, a una "razón de Estado". Fue preciso ceder en ella a la presión del Gobierno portugués para que éste cediera en otros asuntos a las pretensiones de la Santa Sede. Noto el hecho, pero no le juzgo, ni mucho menos le censuro. El Papa lo hizo, bien hecho está. El interés particular y el interés de cualquiera institución, por grande y santa que ella sea, deben posponerse siempre al interés de la Iglesia.

XIII.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - In questo corriere ho ricevuto la lettera della S. Congregazione sopra l'affare di questi PP. Agostiniani Scalzi, e per sfuggire incontri e corrispondere al modo tanto obligante col quale me parlò S. A., mi pare di essere in necessità di parteciparglela, il che farò uno di questi giorni, e se esso mi richiederà di aspettare la risposta delle lettere che furono scritte col corriere passato, mi pare dover aderire a' suoi voleri per captivare la sua benevolenza, che può far riuscire quest'affare senza strepito. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona 7 Settembre 1674. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 352 - Original.

XIV.—*Del mismo al mismo.*

Emmo., etc. - Fui sabbato 22 scorso all'udienza di S. A. e le dissi che per ciò che l'A. S. mi haveva significato in ordine a' PP. Agostiniani Scalzi, mi stimava in obligo di raguagliarla della risoluzione che in Roma s'era presa intorno a Conventi di questi PP. eretti attentatamente contro gl'ordini espressi della S. Sede, la quale era molto caritatevole verso quelli che, già obligati dagl'ordini sacri, non potevano se non con molto loro incommodo tornare al secolo, e che sperava che S. A. l'avesse trovata buona, favorendomi del suo braccio, quando fusse bisognato, per eseguirla. Esso mi domandò subito se Sua Santità le permetteva i dieci Conventi, come ne lo haveva fatto supplicare. Io le risposi che di dieci Conventi mai era stato parlato in Roma, ma che se le ne concedevano due, dove potessero ritirarsi quelli che havessero voluto ratificare le loro professioni e già si trovavano in Sacris, e questi due erano, oltre quello di Xabregas, istituito dalla Regina sua Madre. Le spiegai poi l'ordine ricevuto, che desiderò le dessi in scritto, il che feci, non pero con darle copia della lettera, ma solo di ciò doveva io operare. Esso mi lasciò con dirmi che mi farebbe dar risposta dal Segretario di Stato, che stava ivi presente, e che intanto mi accertassi che sempre le sue richieste sariano state subordinate ai voleri della Sede Apostolica, dall'ub'dienza della quale mai si saria spartato. La disgrazia poi ha voluto che la domenica susseguente cadesse infermo il Segretario di Stato, il quale tuttavia sta con febre et è già stato san-

grato deici volte, che è l'unico rimedio che in queste parti si usa contro la febre et altre malatie, e però non ho avuto ancora risposta. Procurerò di sollicitarla per qualch'altro mezzo, et intanto fo a V. E. humillima riverenza. - Lisbona primo Ottobre 1674. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 368 - Original.

XV.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Il rispetto singolare mostrato dal Prencipe verso l'autorità della Sede Apostolica nelle cose operate da V. S. con ragionevole motivo per escludere gli Agostiniani Scalzi, che si erano intrussi nell' Oratorio di S. Filippo lasciato da i Padri di questo Istituto, e le dichiarazioni fatte da S. A., favorevolissime alla esecuzione degli ordini di Nro. Signore e di questa Corte per l'obediencia che debbono esigere, secondo la distinta relazione che V. S. mi ha data del successo, hanno a Sua Beatitudine apportata materia di godimento e di tenerezza insieme verso la R. A. S., le cui istanze, quando saranno da questo suo Residente esibite, per conservare in cotesto Regno la Congregazione de i predetti Padri Scalzi, sicome verranno dalla Santità Sua benignamente accolte, così riceveranno da me il concorso de' miei ufficii, non solo per il risguardo di corrispondere alla pietà ad alle rettilissime intenzioni del Prencipe, ma per la considerazione ancora delle ragioni ch'ella stessa me ne adduce, importando molto al buon servizio della Sede Apostolica che si riconosca costì la stima che qui si fa delle riflessioni e del giudizio di V. S., alla quale prego da Dio vera prosperità. - Roma 6 Ottobre 1674.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 179.

XVI.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - La malattia del Segretario di Stato, da quantunque ridotta già a stato di convalescenza, non le ha dato luogo sin' hora di operare, non mi permette di poter scrivere a V. E. di vantaggio sopra gl'affare de PP. Agostiniani Scalzi e del Priorato del Crato. Spero però con le venture poter dare a V. E. raguaglio di ciò che si sarà operato, perche credo che dentro la presente settimana possa il Segretario sudetto ritornare al negozio. E senza più a V. E. fo hu-

millima riverenza. - Lisbona 15 ottobre 1674 - Di V. E., etc. - M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 382 - Original.

XVII.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Il pensiero significatomi da V. S. di comunicare al Prencipe la lettera della S. Congregazione sopra l'affare degli Agostiniani Scalzi per corrispondere all'ossequioso rispetto con cui procede l'A. S. verso le risoluzioni della Santa Sede, è stato così proprio della prudenza di V. S. che ha meritato l'approvazione di Nro. Signore. Haurà ella veduto ciò che da me le fu risposto circa questa istessa materia. nella quale il mio desiderio di servire al Prencipe secondando, quanto mi sia possibile, le sodisfazioni sue, non può esser più vivo. E prego Dio che le conceda l'abbondanza d'ogni bene. - Roma 3 novembre 1674.

Ibidem. - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 182-v.

XVIII.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - Se bene per l'infirmità del Segretario di Stato e per l'impedimento di S. A., che in tutta questa settimana ha guardato il letto per la causa accennata nel foglietto (1), non ho potuto haver risposta sopra l'aviso che ci diede della risoluzione presa costì intorno a'Padri che attentatamente professano l'Istituto degl'Agostiniani Scalzi, come mi haveva promesso, dopo haver considerato il risoluto; ho però saputo che, conformandosi in Consiglieri che l'hanno consigliato con la pietà di S. A., sono stati di parere che si debba favorire l'esecuzione degl'ordini della Sede Apostolica e che a favore di detti Padri S. A. non possa impiegare che le preghiere. Per non essere importuno in questo tempo, mi sono astenuto di dichiedere risposta, e per non perdere il vantaggio che mi può risultare dalla buona volontà del Prencipe, sono andato soprastando nell'esecuzione, e trovandosi in questo stato il negozio, ne do conto a V. E. perche si degni fare relazione a Nro. Signore. E le fo humillima riverenza. - Lisbona 12 novembre 1674 - Di V. E., etc. M Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 404 - Original.

(1) Vd. n.º XXXII.

XIX.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Dopo quello che V. S. havea rappresentato al Principe intorno ai Padri Agostiniani Scalzi e le rispettose maniere con cui S. A. le havea risposto verso le risoluzioni della S. Sede, la cui notizia havea desiderata in scritto, attenderò che V. S. mi significhi il più che le occorresse sopra la materia, havendo ella tratanto riportata lode della prudenza e della circospezione colle quali si era comportata nel maneggiarla coll'A. S.; e prego Dio che abbondantemente la prosperi. Roma 17 novembre 1674.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 184-v.

XX.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - Dell'affare degl'Agostiniani Scalzi ho havuto risposta del Principe molto conforme alla sua pietà; è stato però solo questa mattina per mezzo del Segretario di Stato, dicendomi che molto mi restava obligato della forma con che haveva scritto costì per cooperare alle sue sodisfazioni e che lui non haveva mai impedito ne impediva l'esecuzione degl'ordini di Sua Santità, e che si mi pareva di poter dar tempo all'istanze che si facevano in Roma per il suo Residente prima di eseguire gl'ordini comunicati, haverà gusto che lo farei. Io ho detto al Segretario che non sperava meno dalla pietà di S. A. e, senza impegnarmi, gl'ho risposto che tutto quello potrà dipendere da me in dar gusto a S. A., lo farò. Hora vedrò quello mi conviene di fare, e con le seguenti darò conto a V. E., alla quale fo humillima riverenza. - Lisbona 26 novembre 1674. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 418 - Original.

XXI.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Attenderò dalla diligenza di V. S. le notizie che potrà darmi in ordine all'affare de'Padri Agostiniani Scalzi e dall'altro della Religione di Malta dopochè il Segretario di Stato, ricuperata la salute, habbia dato luogo al negozio. Attribuisco tratando all'attenzione di V. S. il cenno che me ne ha fatto ricevere. E le prego da Dio vera prosperità. - Roma primo dicembre 1674.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 185.

XXII.—*Del Nunzio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - Havendomi S. A. ricercato nella forma accennata con le passate di soprasedere nell'esecuzione degl'ordini havuti contro questi PP. Agostiniani Scalzi, atteso ciò che V. E. me ne scrive, stimai bene di farlo, et hora godo di sentire che ciò potesse essere conforme all'intenzione che V. E. ha di cooperare in questa parte alle sodisfazioni del Prencipe. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona X Decembre 1674. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 29, fol. 462.

XXIII.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Sopra l'affare degl'Agostiniani Scalzi, perchè possa V. S. far costì riconoscere con quanta benignità Nro. Signore rimiri le istanze e le premure del Prencipe, ella vedrà nell'annesso foglio qual sia stata la risoluzione della S. Congregazione de i Vescovi e Regolari approvata dalla Santità Sua. Mi rimetto al tenore del foglio medesimo nella sostanza e nelle circostanze che si prescrivono, lasciando io dal mio canto procurato di contribuire al successo, anche per corrispondere alle insinuazioni di V. S., a cui prego da Dio vera prosperità. - Roma 29 decembre 1674.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 188-v.

La hoja de que se habla en la carta precedente - "Agostiniani Scalzi di Portogallo - Circa l'istanza del Serenissimo Prencipe di Portogallo, che supplicava che si permettessero in quel Regno le fondazioni de'Conventi degli Agostiniani Scalzi, la Sacra Congregazione de'Vescovi e Regolari è stata di senso che, concorrendovi il Beneplacito della Santità di Nro. Signore, si possa concedere la grazia richiesta dal sudetto Sign. Prencipe, purchè il numero delli Conventi già eretti si riduchi a dieci solamente, e che li Religiosi già professi, fatti prima consapevoli del loro stato libero, quando vogliino persistere nella vocazione, si ammettino a nuova professione da farsi nelle mani del Superiore locale; e che li dieci sudetti Conventi restino, immediatamente soggetti alla giurisdizione del Padre Generale dell'Ordine di S. Agostino, sotto però la direzione di un Vicario Generale.

che sarà pro tempore in Portogallo, conforme il prescritto delle Costituzioni delli frati Agostiniani Scalzi.”

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 189. - Copia.

XXIV.—*Del mismo al mismo.*

Sarà espediente che V. S. non publichi il tenore di questo foglio, che contiene i sensi della S. Congregazione in ordine agli Agostiniani Scalzi approvati da Nro. Signore, per aspettare che se ne trasmetta il Decreto. E tratanto la notizia le servia per conoscere il zelo con cui si procede verso la sodisfazione del Prencipe. - Roma 29 dicembre 1674.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 189.

XXV.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - Intorno a questi PP. Agostiniani Scalzi altro non mi occorre dire per ubidire a'commandamenti di V. E. di quest'ultimo corriere, perche, come sarà noto a V. E., per ordine di Nro. Signore per mezzo della S. Congregazione de Vescovi e Regolari mi fu scritto che soprastassi nell'eseguire l'ultima risoluzione sino a nuovo ordine, che stò attendendo. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona 7 Gennaro 1675. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 30, fol. 23.

XXVI.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Già significai a V. S. il sentimento della S. Congregazione sopra l'affare di costesti Agostiniani Scalzi, suggerendole però di non darne fuori le notizie sinchè non sia ridotto in decreto e questo sia spedito. Nro. Signore ha sentito volontieri che non solo il Prencipe, ma i suoi Consiglieri professino il dovuto ossequio anche circa questa materia alle determinazioni della Santa Sede, delle quali è da sperarsi che la A. S. possa rimanere secondo la sua pietà adeguatamente sodisfatta. V. S. si era prudentemente comportata col Segretario di Stato, che intorno a questo negozio medesimo le avea parlato a nome

del Prencipe. E le prego da Dio vere prosperità - Roma 12 Gennaio 1675.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 194.

XXVII.—*Del mismo al mismo.*

Annesso trasmetto a V. S. il Decreto della S. Congregazione (1) sopra l'affare degli Agostiniani Scalzi, del tenore appunto già da me significatole. Ella saprà ben valersene per far conoscere al Prencipe con quanta benignità proceda Nro. Signore verso le soddisfazioni di S. A., onde senta in se l'obbligo di corrispondere a Sua Beatitudine ed alla Santa Sede nelle cose che le appartengono e nei dovuti risguardi al Ministro Apostolico. E prego Dio che a V. S. conceda vera prosperità. - Roma 26 Gennaio 1675.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 195.

XXVIII.—*Del Nuncio Mons. Durazzi al Cardenal Altieri.*

Emmo., etc. - Sopra il favorevole dispaccio riportato da questi PP. Agostiniani Scalzi ne vennero avisi precisi col passato corriere con lettere del Residente e dell'Agente de PP. e ben ha V. E. fatto conoscere quanto benignamente ha gradito le mie insinuazioni in questa materia, perchè su le Relazioni fattene dal Residente medesimo, ha la Regina mandato da me il suo Segretario ad agradirmi molto il buon successo di questo negozio, sicome il Prencipe me ne agradi il buon principio, che si riconobbe quando S. Santità permise che il negozio fosse riproposto in Congregazione. Io tacerò le condizioni sin a tanto che venga il Decreto, come V. E. mi ordina; ma non saranno nuove, perchè tali si aspettano quali il foglio le porta; et intanto, rendendo a V. E. humillissime grazie dell'aviso mi ha dato del successo di questo negozio, della buona considerazione in che ha havuto le mie ricenti insinuazioni, le fo humillima riverenza. - Lisbona 4 febbraio 1675 - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 30, fol. 40.

(1) Al margen - Si mandò il medesimo Decreto, e non ne restò alcuna copia in Segreteria di Stato.

XXIX.—*Del mismo al mismo.*

Emmo., etc. - Con questo spaccio ricevo in forma autentica il Decreto fatto dalla S. Congregazione in ordine allo stabilimento di questa Congregazione degl'Agostiniani Scalzi e me ne valerò per far conoscere al Prencipe quanto sii stata efficace la sua intercessione con Sua Santità e quanto l'oblighi il di lui paterno affetto a corrispondere nell'ocassioni di ubidienza e rispetto verso la Santa Sede ogni volta che, riaperta la comunicazione, me ne dia l'A. S. l'opportunità. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona 4 marzo. 1675. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 30, fol. 72.

XXX.—*Del mismo al mismo.*

Emmo., etc. Il Decreto sopra questi Agostiniani Scalzi lo mandai l'altro giorno al Segretario di Stato perchè lo presentasse a S. A. acciò conoscesse che Nro. Signore non ha havuto riparo a permettere che si trattasse d'una materia alla quale haveva imposto perpetuo silenzio e si risolvesse a favore di detti Religiosi col motivo di secondare il gusto che S. A., da che potria cavar conseguenza della paterna benevolenza di S. Santità, la quale ben meritava che S. A. le corrispondesse con l'affettuosa ubidienza di figlio. Molto si sodisfece l'A. S. di questo mio atto in mandarle il detto decreto, come mostra l'havermene fatto ringraziare per il Segretario di Stato, e subito lo fece consignare alli PP. che me hanno fatto molte dimostrazioni d'allegrezza. Ne do a V. E. questo cenno perche possa rappresentare a Sua Santità con quanto contento S. A. habbia ricevuto questa dimostrazione del suo animo. Et a V. E. fo humillima riverenza. - Lisbona 18 marzo 1675. - Di V. E., etc. M. Arcivescovo di Calcedonia.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 30, fol. 82.

XXXI.—*Del Cardenal Altieri al Nuncio Mons. Durazzi.*

Ragionevolmente si persuade Nro. Signore che V. S. habbia potuto già ripigliare il corso delle solite udienze, onde le sia riuscito, dopo il ritorno del Prencipe da Salvaterra, di presentare a S. A. i Brevi di Sua Beatitudine ed esprimerle i sensi della paterna carità

della Santità Sua ed insieme la benigna propensione con cui rimira le istanze e le premure dell'A. S. coll'effettivo riscontro del Decreto speditosi per gli Agostiniani Scalzi di costesto Regno. Io ne attendo l'avisio por poterlo portare a Nro. Signore, e prego Dio che le conceda abbondati prosperità. - Roma 20 Aprile 1675.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol. 207-v. (Repetida en el fol. 208.)

XXXII.—*Del mismo al mismo.*

Fu prudente la risoluzione di V. S. di far pervenire al Prencipe per mezzo del Segretario di Stato il Decreto speditosi dalla S. Sede sopra gli Agostiniani Scalzi di cotesto Regno, havendo ella accompagnato l'atto medesimo con significazioni molto proprie per eccitare l'obbsequioso riconoscimento di S. A. verso Nro. Signore nella grazia conceduta ed il dovuto rispetto al Ministro nella persona di V. S. Tra le cose correnti. Sua Beatitudine si confida che già ne sia risultato il ragionevole effetto. Ed io le prego dalla Bontà divina l'abbondanza d'ogni bene. - Roma 4 maggio 1675.

Ibidem - Nunziatura, etc. Vol. 157, fol.

Del Memorial presentado a la Sag. Congregación en defensa de la jurisdicción del General sobre el Convento de las Monjas

Imp. Romae, 1686

"Sub die 29 septembris 1671 ab eadem Sac. Congreg. decretum est, revocanda esse attentata, nullum Ius competere Fratribus Discalceatis Hispanis super illo Monasterio Ulixiponen, erecto pro cura Monialium, neque esse dismembrandum a Religione.

"Insteterunt iterum Discalceati, exponentes quol valde erant propagati et petentes permissionem erectionis novorum Conventuum, quos propria auctoritate et de facto erexerunt; at Sac. Congregatio sub die 5 Decembris eiusdem anni censuit non esse locum, etc. Hoc decretum una cum aliis praedictis Statutis confirmavit binis Litteris Clemens PP. X, etc.

"Nec his acquiescentes Discalceati, iterum sollicitarunt revissionem causae in S. Congregatione, tentantes iterum subtractionem Conventuum rite ac recte fundatorum a praedicta Regina sub im-

mediata iurisdictione P. Generalis, ab huius auctoritate, simulque procurantes erectionem novorum Monasteriorum; at illa, rationum momentis hinc inde adductis accurate perpensis, censuit die 30 Septembris 1672 Monasterium quidem a Srma. Regina fundatum, etc.

"His sic se habentibus, confugit dictus P. Emanuel ad Serenissimos Principes ad hoc ut, eis intercessoribus apud S. Sedem, subsisterent Conventus noviter erecti, novoque quaesito effugio eluderent S. Sedis Decreta; qui datis litteris ad sanct. mem. Clementem X supplicarunt pro erectione novae Congregationis, sub obedientia tamen P. Generalis, et ad eundem finem impusuerunt Residenti ut super hoc insisteret, qui proinde supplici exposito Libello nomine praedictorum Principum, petiit praedictam erectionem novorum Conventuum in novam Congregationem, sub obedientia tamen expresse P. Generalis, ut constat ex dicto supplici Libello Residentis directo ad Procuratorem Generalem Ordinis iussu Smi. sub die 16 Novembris 1673.

"Hinc mutatae habetae sunt Congregationes, et maturae discussiones huius negotii, quibus resolutum est ut darentur litterae Illmo Nuntio ut persuaderet Principibus praedictis quam iustis et urgentibus motivis S. S. ad haec Statuta devenerit, atque adeo minime permitteret sub umbra Sermi. Patrocinii sui praedictos Discalceatos ulterius progredi in contumacia circa inobservantiam Decretorum S. Sedis, curaretque ut viverent sub obedientia omnimoda P. Generalis, ut latius ex litteris sub die 6 Julii 1674.

"Postmodum, ab eadem Congregatione, iussu Smi. Clementis s. m. deputata resolutum est quod Fratres Discalceati ex Hispania in Lusitaniam evocati ad propagandum Institutum, cogerentur redire in Hispaniam, et multos, qui nulliter professi et Sacris initiati non erant, ad soeculum reverti una cum Novitiis, utpote absque ulla S. Sedis auctoritate admissis et praeter numerum a S. Sede praefixum a principio foundationis, et Conventus sine facultate, imo contra Decreta, erectos, consignandos Ordinariis, ut deducitur ex litteris Illmo. Nuncio directis sub die 3 Augusti 1674.

"Attentis itaque dispositis a S. Sede et praedictis mandatis, Illmus. Nuncius indixit observantiam Decretorum, etc., prout constat ex actu publico per Notarium confecto in Cancellaria dicti Nuntii, cuius Copia in registis Ordinis servatur (*No la he encontra-*

ão) - ex qua constat quod dictus P. Emanuel obedientiam impostorum (sic) exactissimam spondit P. Generali.

"Ad tales angustias itaque redacti, Discalceati Lusitaniae iteratis precibus pulsarunt cor Sermi. Principis, qui ob tenerum affectum erga Matrem, Discalciatorum Instituti in Regno auctricem. miseriis petentium compatiens, etsi ad illas propria se contumacia redegissent, induxit Ilmum. D. Nuncium ad impetrandam a S. Sede substantiationem dictorum Fratrum et permissionem Conventuum noviter erectorum, ne tot innocentes qui decepti Institutum illud amplexi fuerant, paterentur pro aliorum culpis incommoda, ut ex literis sub die 20 Augusti 1674, Ilmi. Nuncii comperitur.

"Hinc pietate mota S. Sedes et sanct. mem. Clemens X Motu proprio revocavit praedicta Decreta, etc.

Notitiae Prov. Lusitaniae, AA 48, - Arch. Ord.

Notizie sulle origini della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino

POR

SATURNINO LÓPEZ, AGUSTINO († 1944) (*)

Il P. Matteo da Antrodoco

Nell'anno 1387, essendo Generale dell'Ordine Agostiniano il P. Bartolomeo da Venezia, fu tentata la riforma del Convento di Selva del Lago, cioè di Lecceto, dal P. Nicola de Carretanis da Siena. Tanto gli scrittori agostiniani come gli esteri hanno segnalato questo tentativo come l'origine della Congregazione chiamata di Lecceto. Il vero è che questo tentativo non riuscì, come nè pure riuscì un altro tentativo fatto pochi anni dopo. (Registri del sopra nominato Generale dall'anno 1384 al 1393 ed altri documenti posteriori.) Ma anche se tale riforma fosse riuscita, essa non ha nulla da vedere con la Congregazione di Carbonara.

Alcuni storiografi riferiscono la creazione di quest'ultima all'anno 1396 e la dicono opera del P. Simone da Cremona. Il P. Tomaso de Herrera (*Alphabetum Augustinianum*, II, p. 396) dice al proposito: "Mihi valde dubium est Simonem Cremonensem illius reformationem authorem extitisse. Si tamen forte illam inchoavit, cre-

(*) Una síntesis apareció en "Analecta Augustiniana", 14 (1931-32), páginas 388-89. (Nota del P. Balbino Rano.)

derem id egisse ante annum 1399... Credendum potius Simonem circa annum 1390 decessisse, quam anno 1399 superstitem Carbonariae Congregationem initiasset." A queste discrete parole del P. Herrera, il meglio informato e di più alto senso critico dotato di tutti gli scrittori di cose agostiniane nei tempi passati, io debbo aggiungere: 1.º Che mai ho trovato che ci fosse nessun rapporto tra il P. S. da Cremona e gli Agostiniani del mezzogiorno. 2.º Che, caso che egli fosse ancora vivente nel 1399, era certo troppo vecchio per tentare tale impresa di riforma. 3.º Che, caso che l'abbia tentata, probabilmente non sarà riuscito. Quei tempi non erano adatti per le riforme.

La prima notizia positiva che io trovo di riforma del Convento di Carbonara e di tentativo di costituire una nuova aggruppazione —non ancora la Congregazione futura— risale all'anno 1419. Nel Registro del Generale P. Agostino da Roma, Dd. 4, al fogl. 1 si legge: An. 1419, aug. 31 - Ast - Item (P. Generalis) fecit frem. Matheum de Introduco Vicarium suum generalem in omnibus locis observantie Rome et in Regno Neapolitana."

In quei tempi, dai Registri dei PP. Generali, unica fonte da me utilizzata per queste notizie - e nell'Archivio Generale non c'è un'altra - non si rileva né si sa che nel Regno Napolitano ci fossero Conventi di osservanza oltre di quello di Carbonara.

A riguardo del Vicariato del P. M. di Androdoco, nello stesso Registro, ci sono le due seguenti notizie:

An. 1420, januar. 28 - Florentie - Dedimus licentiam fri. Matheo de Introduco, Vicario nostro in locis observantie, quod dare possit in locis sibi commissis licentiam commutandi res immobiles in melius et etiam vendendi pro edificatione ecclesiarum, sive officinarum necessariorum, dummodo per helemosinas non possit fieri. - F. 11.

An. 1423, april. 24 - Rome - Frater Augustinus, etc. Ven. et Religioso viro in Christo nobis dilecto fri. Matheo de Introduco, Lectori, eiusdem Ordinis, salutem, etc. - Viris religiosis, Deo devote famulari cupientibus et antiquam formam sacrarum religionum, cum abdicatione proprietatis, quantum in se est, et apostolicum dogma sectantibus, divinum et humanum convenit adesse subsidium. Cum vero ipsis societatibus, sub huiusmodi devoto ritu degentibus, utilius auxilium dari non possit quam cum Rectores devoti, honesti, per-

vigiles et circumspecti ad ipsarum gubernacula deputantur; Nos, eisdem salubriter providere volentes, tenore presentium, Te, quem moribus et vita conspicuum atque in temporalibus et spiritualibus circumspectum longa experientia novimus, facimus Vicarium nostrum in et super omnia et singula loca totius Italie, in quibus viget aut in futurum vigebit observantia regularis, que tuis societatibus sunt, vel in futurum unita erunt, tanque super locum Sti. Augustini sive Sti. Trifonis de Roma, quam super alia quecunque. Dantes tibi omnimodam et plenam auctoritatem et potestatem in ipsis recipiendi fratres et collocandi, etc., etc. Te vero decedente, aut dicto Vicariatus officio renunciante, sive quavis alia ratione, occasione vel causa ipsorum locorum et familiarum gubernationem et regimen relinquente, volumus ut congregatio earum familiarum, quam pro sua consuetudine celebraverint, alium sibi Rectorem eligere possit et nominare. Quem, sic electum et nominatum, ipso facto nostrum Vicarium esse volumus et decernimus... F. 111.

La lettera è lunga e trascriverla per intero a nulla servirebbe nel caso presente. Basta quello che ho trascritto per mettere in evidenza il Vicariato del P. Mateo in questo anno e far vedere in essa, siccome io la vedo, la carta fondamentale di quella nascente *osservanza*, ancora senza nome, dalla quale si distaccarono più tardi la Congregazione di Carbonara e la Congregazione Perugina o di Sta. Maria del Popolo. E qui conviene osservare come, al mio avviso, fino al presente, sono state malamente interpretate le parole di questa lettera "facimus Vicarium nostrum in et super omnia et singula loca totius Italie, in quibus viget aut in futurum vigebit observantia regularis". Tutti quanti gli scrittori che hanno trattato di questa materia le hanno interpretate nel senso che il P. Matteo fu fatto Vicario di tutte le osservanze che allora esistevano in Italia e per tanto anco della Congregazione di Lecceto; e di qua forse proviene la confusione fatta della Congregazione di Lecceto e di Carbonara nella loro origine. Ma questo è un sbaglio, perchè io vedo i Frati di Lecceto vivendo da se, indipendentemente, e poi a continuazione delle parole trascritte, c'è questo inciso: "que tuis societatibus sunt, vel in futurum unita erant", completamente trascurato e che veramente è la chiave per la retta interpretazione delle parole precedenti. Dal testo così completato io ritengo che il P. Matteo fu fatto "Vicario di tutti i Conventi d'Italia nei quali era in vigore l'osservanza e che si erano uniti alla sua Con-

gregazione o nel futuro ad essa si unirebbero", quali fossero questi ci lo dice il testo del 1419: i Conventi di Roma - Sta. María del Popolo - e del Regno Napolitano - S. Giovanni a Carbonara. S. Agostino di Roma fu unito alla Cong. del P. Mateo nel settembre de 1419. Per questo, fra altre ragioni, viene particolarmente citato in questa lettera. Dell'unione di altri conventi in questo tempo nulla si sa.

Il P. Cristiano di Piamonte

Dovette passare dalla Lombardía al Convento di Carbonara sugli ultimi dell'anno 1420 o sugli'inizii del 1421. Non se ne a notizia certa. Nel Registro citato, a fo. 50v., si trova scritto:

An. 1421, februar. 3 - Arimini - Dedimus fri. Christiano de provincia Lombardie, litteras inhibitorias, ne quisquam nobis inferior eum amovere possit de conventu nostro sancti Iohannis de Carbonaria de Neapolim quavis ratione vel causa, neque etiam aliquem germanorum suorum, quos ad nostrum Ordinem introduxit, sine nostra expressa licentia speciali.

L'anno 1424, fu eletto in S. Maria del Popolo di Roma, in luogo del P. Matteo, Vicario generale e confermato nella carica dal P. Agostino da Roma, come appare dal suo Registro:

An. 1424, jun. 1 - Rome - Confirmavimus Religiosum virum frem. Christianum de Pedemontium in Rectorem observantiarum Italicarum, iuxta electionem nuper factam in congregatione fratrum de observantia in Conventu Sancte Marie de Populo di Roma, per renuntiationem fratris Matei de Introduco, antea Vicarii nostri super ipsas observantias. Dedimusque ipsi fri. Christiano omnes et singulas gratias, quas antea dederamus ipsi fri. Mateo. Non obstante quod et fratrem Christianum et omnes successores volumus Rectores, non autem ultra Vicarios, appellari; qui, cum per electionem fiant, etiam decedente vel alias officio Generali cedente, tamen in suo Rectoratus officio permanere debet. Quem, neque aliquem successorum, volumus ultra biennium in ipso officio perdurare posse; post vero volumus alium eligi. - Fo. 148.

L'anno 1425, nella festa della Ascensione, non ostante non essere ancora trascorsi i due anni dal Capitolo precedente, un nuovo convenio fu tenuto a Roma, in S. Maria del Popolo. Con data 25 aprile il P. Generale nomina il Presidente e stabilisce la regola

a seguire nel futuro per la designazione di tale carica (fo. 165). In esso il P. Cristiano fu sicuramente rieletto, perchè il 3 novembre dello stesso anno scrive il P. Generale: "Mandavimus fri. Christiano de Pedemontium, *Rectori observantiarum*, ut vadat usque Aver-sam et conventum illum suis observantiis uniat et incorporet, acceptis a Priore et fratribus omnibus rebus per inventaria. Quas res ut assignent mandamus eisdem fratribus sub pena nostre rebellionis. Deinde vero priorem instituat et alia ordinet, prout opus fuerit, ad observantiam conservandam, veluti fratres eiusdem conventus optare videntur per litteras ad nos propriis subsignatas manibus missas, quibus id instanter petunt. Et Serenissima Dna. Regina idem flagitat. - Fol. 178v.

Nella lettera del 25 aprile 1425 sopra citata il P. Generale stabilì pure che il Capitolo si congregasse ogni tre anni. Secondo questa regola i frati dell'Osservanza dovevano riunirsi in Capitolo l'anno 1428. Si celebrò davvero tale congregazione? Non si sa. Il Registro del P. Agostino di Roma termina il giorno 28 di aprile dello stesso anno, ed il seguente Dd. 5 (del P. Gerardo da Rimini) comincia il 5 giugno 1430.

Ho il sospetto che sia stato celebrato e che, rieletto, il P. Cristiano continuasse nelle funzioni di Vicario o Rettore della Osservanza fino al 1431, se non è che debba intendersi verificato in quest'anno 1428 lo staccamento del monastero de Carbonara dagli altri conventi osservanti, di che si parla nelle annotazioni che seguivano:

An. 1431, jun. 23 - Rome - Item, per Rectorem Magistrum Girardum (de Arimino) concessum est fri. Matheo de Introduco, in omnibus et per omnia, similis littera sicut concessum est ei per Generalem olim M. Augustinum de Roma, registrata A. fol. 111, excepto quod nomen Vicarii mutatum est in nomen Rectoris. Et in finem generaliter concessa est ei tanta auctoritas in omnibus conventibus ei subditis quantam habet Rector in toto Ordine. - Reg. Dd. 5, fo. 229v.

Eodem anno, mense et loco, die 27. - Item confirmate sunt omnes gratie date per R. olim Generalem M. Augustinum de Roma (1)

(1) Non si dice quando, ne si trova traccia in questi Registri del tempo nel quale sia avvenuto il cambiamento qui sottointeso. Di quà il mio dubbio. Il P. A. Romano cessò il 13 giugno 1431.

fri. Cristiano, priori de Carbonaria, et ipsum cum tota sua societate eximitur ab omni obedientia sibi inferiori, non obstantibus in (contrarium) quibuscunque gratiis per ipsummet cuicunque factis, etc. *Ibidem*, eod. fol.

Eisdem anno, mense, die et loco - Confirmamus omnes et singulas gratias fri. Christiano, priori Sti. Iohannis de Carbonaria de Neapoli, sibi datas per Generalem olim M. Augustinum, ac si de verbo ad verbum essent expresse, et easdem iterum de novo concessimus, eximentes, eum, conventum illum et societatem suam ab omni obedientia alicuius nobis inferioris, reservantes eum sub cura nostra immediate; ita quod de huiusmodi non possit impediri sub pena inobedientie et rebellionis. - *Ibidem*. fol. 287.

Se non fu dunque nel 1428, nel 1431 il Convento di Carbonara si staccò certamente dagli altri dell'Osservanza e si costituì in Comunità autonoma, senza dipendenza di nessun altro che del Generale, ma senza rapporto pure con nessun altro convento. Nel 1432 s'introdusse la riforma nel Convento di Sta. Croce de la diocesi di Sessa. Il P. Rettor o Vicario Generale non lo sottomise alla giurisdizione del P. Cristiano, ma a quella del P. Matteo. Ecco il testo:

An. 1432, aug. 17 - In Aversa - Concessimus fri. Arsenio de Neapolim quod in Conventu Ste. Crucis, dioc. Suesse, possit retinere quinque fratres illic habitare volentes, subicientes eum et fratres suos fri. Matheo de Introduco. - Reg. cit. fol. 289.

Quale sia stata la causa della separazione, non si conosce. Io penso che debba cercarsi in qualche discordia o diversità di pensiero tra i frati. Già, nel 1425, il P. Arsenio da Napoli, più sopra citato, fu dal P. Generale allontanato dalla Congregazione per i disturbi che in essa cagionava, e più tardi ancora ne cagionerà altri più gravi al P. Desiderio. Miserie umane! Ma questa situazione non durerà troppo a lungo, ne si può dire, come si è detto, per questo, che la Congregazione di Carbonara si costituì definitivamente nel anno 1431 e da quel tempo in poi visse sempre indipendente ed autonoma. Testimonii che riporterò più avanti dimostreranno il contrario.

Nel 1432, essendo il P. Gerardo da Rimini a Napoli a far la visita dei Conventi, confermò il P. Cristiano nella carica di Vicario di S. Giovanni, ma non in quella di Priore, come si legge nel sunominato Registro a carta 288v. "Anno 1432, aug. 21 - Neapolim - Fecimus Vicarium nostrum in conventu Sti. Iohannis de Carbona-

ria frem. Christianum, committentes ei nostram auctoritatem super dicto conventu et fratribus, sicut si ibidem nos presentialiter adessemus, et quod possit absolvere et dispensare in omnibus sicut et nos, et caput instituere et amovere, ipso semper Vicario remanente.”

Da questa data in poi mai più viene nominato nei Registri il P. Cristiano. Morì forse in quest'anno? Di comune sentenza, gli scrittori lo dicono morto nel 1435. Con qual fondamento, non lo so. Mi è sembrato capire che alcuni, - il P. Herrera, v. gr. - stabiliscono questa data per la sua morte mossi dalla considerazione che il P. Desiderio, suo fratello, li succedette immediatamente nell'ufficio di Vicario e che questi fu fatto Vicario il 5 ottobre 1435. Della successione immediata nel Vicariato non c'è nessun testimonio. Ne pure nella nomina di Fr. Desiderio si fa accenno a questa circostanza. Cosa veramente strana! Per me questo - siccome l'ignoranza del luogo in cui fu sepolto il P. Cristiano - soltanto si espiega ammettendo che la sua morte occorresse molto tempo prima, ad es., nel 1432, nel qual tempo sembra che ci fosse la peste a Napoli.